

Scontri a Gaza, donne fanno scudo ai miliziani: due uccise

Terzo giorno di battaglia a Beit Hanun L'esercito israeliano fa fuoco sulla folla

di Umberto De Giovannangeli

IL CORTEO di donne marcia verso la moschea el-Nasser nella quale è asserragliata una sessantina di miliziani dell'intifada. In un attimo si scatena l'inferno. L'inferno di Beit Hanun. Su iniziativa di Hamas le donne

hanno dato via a un corteo che ha attraversato i vicoli della casbah, passando fra le posizioni israeliane da un lato e la moschea dall'altro. «Dovevamo andare a salvare i nostri figli», ha spiegato ad Al Jazeera una delle dimostranti. Il dramma era iniziato l'altra notte quando, sospinti da varie direzioni, i miliziani si erano barricati nella moschea, l'edificio più antico della città, da dove avevano ingaggiato battaglia con l'esercito israeliano. Una ruspa militare israeliana era intervenuta per spianare la zona circostante. Un muro perimetrale era crollato e con esso una parte del tetto della moschea.

La situazione per i miliziani sembrava compromessa. Le donne velate sono apparse all'improvviso verso le dieci di mattina. Hanno sfidato i soldati israeliani e alcune di esse hanno anche raggiunto la moschea. Secondo l'agenzia di stampa palestinese Maan sono riuscite a consegnare a una parte dei miliziani indumenti femminili. Nel trambusto questi sono riusciti a dileguarsi. Sul corteo nel frattempo era stato aperto il fuoco. Due donne vengono ferite mortalmente. Un portavoce militare a Tel Aviv ha riferito che i miliziani hanno colpito in quella fase sei miliziani armati. «Il numero dei morti a Beit Hanun è in aumento. Per ora sono almeno 7, tra i quali dei bambini e una donna anziana. Ma la situazione sta peggiorando. Le nostre fonti sul posto ci dicono che la gente non può muoversi dalle case a causa degli scontri armati all'esterno e che la situazione è molto pericolosa. Un nostro medico sta monitorando la situazione, ma c'è bisogno di sangue e la Croce Rossa sta cercando di trovare volontari pronti a donare», è la drammatica testimonianza di Samuel Martin, responsabile alla comunicazione della Caritas Gerusalemme, raggiunto telefonicamente nel primo pomeriggio. «I terroristi di Hamas usano i civili come scudi umani, per loro la vita umana, anche quella dei palestinesi, non ha alcun valore», dice a l'Unità Avi Pan-

retz. L'altro ieri il premier Ismail Haniyeh ha proclamato davanti a decine di migliaia di dimostranti radunati a Gaza che "Beit Hanun non si arrenderà". Ieri, in una dichiarazione alla stampa, il premier di Hamas ha sostenuto che Israele combatte a Gaza per rifarsi degli insuccessi militari registrati in Libano. Haniyeh ha inoltre accusato Israele di utilizzare i palestinesi come "cavie" per nuovi tipi di armamenti "non convenzionali". Non c'è pace nei Territori. A Ramallah Israele ha arrestato ieri un ministro di Hamas, Abdel Rahman Zaidan. A Nablus reparti dell'esercito sono riusciti a neutralizzare una sofisticata autobomba approntata dalle Brigate dei martiri di al Aqsa (al-Fatah) per colpire una pattuglia israeliana. Nell'incidente un adolescente delle Brigate al Aqsa è rimasto ucciso, suo fratello maggiore è rimasto ferito in modo grave. Nella zona di Betlemme cinque palestinesi sono rimasti feriti durante uno scontro a fuoco fra soldati israeliani e ricercati della Jihad islamica barricati in una casa che è stata poi rasa al suolo. Fonti locali hanno riferito che una anziana palestinese è rimasta uccisa. La donna è stata colpita dai proiettili israeliani mentre si trovava sul balcone di casa.

Erdogan: non fuggo dal Papa

Il premier turco: sarò assente da Ankara perché ho impegni

«Non scappo dalla Turchia perché viene il Papa». Mette i puntini sulle i il premier turco Recep Tayyip Erdogan. Alle polemiche per la sua assenza durante la visita di Papa Benedetto XVI in visita apostolica in Turchia dal prossimo 28 novembre, proprio quando si terrà a Riga il vertice Nato, puntualizza. «Io non faccio i miei programmi secondo i programmi del Papa. In quei giorni io dovrò essere al vertice di Riga e il Papa è stato invitato in Turchia dal nostro presidente. Incontrerà lui ed il direttore generale degli affari religiosi durante la sua presenza in questo Paese». Risposta secca. Ma non si ferma qui il primo ministro turco. «Il Papa - spiega Erdogan - riveste due ruoli: quello di leader religioso e quello di politico. Verrà in Turchia con entrambi questi ruoli. Io sono il primo ministro della Turchia e non faccio i miei programmi secondo quelli del Papa. In quei giorni - prosegue - dovrò essere a Riga per il vertice della

Nato; non posso spontaneamente far annullare il vertice della Nato in Lettonia a cui parteciperanno il presidente Bush e ministri degli Esteri e della Difesa di tanti Paesi. Un vertice che, naturalmente, è stato programmato ben prima della visita del Papa. In ogni caso ribadisce Erdogan - il Papa incontrerà in Turchia il presidente della Repubblica ed il direttore degli affari religiosi. La mia assenza è solo una coincidenza». Insomma, nessuna fuga e tantomeno nessuna intenzione di evitare l'incontro con il capo della Chiesa cattolica, anche dopo il contestatissimo discorso pronunciato dal Papa a Ratisbona che in un primo tempo avevano suscitato le reazioni anche di Erdogan. Il primo ministro definisce «sbagliata» le notizie pubblicate dalla stampa estera che mettono in relazione il suo viaggio in Lettonia con la presenza del Papa in Turchia. «Non è assolutamente vero - assicura - e non c'è nessun lega-



A Gaza donne sotto il fuoco israeliano, a terra alcune delle vittime Foto di Suhail Salem/Reuters

ANALISI Attuare quanto prima la proposta del ministro D'Alema su osservatori internazionali a Gaza

Forza di pace, se non ora quando?

Se non ora, quando? Quando dagli ospedali senza più plasma e macchinari funzionanti usciranno le foto di corpicini senza vita? O quando, la rabbia degli «ingabbiati» sfonderà un nuovo esercito di «shahid» nelle mani degli emissari di Hezbollah o di Al Qaeda? Quando, se non ora la Comunità internazionale dovrebbe dare segno di sé nell'inferno di Gaza? Le notizie che giungono dalla Striscia insanguinata raccontano di una «guerra dimenticata» che solo nelle ultime 72 ore ha provocato quasi quaranta

morti e un centinaio di feriti. Racconta di una moschea in cui avevano cercato riparazione miliziani dell'intifada, presa d'assalto dai soldati israeliani. Racconta di donne, forse usate come scudo umano, su cui gli assaltatori di Beit Hanun hanno aperto il fuoco. Racconta di razzi Qassam che ricominciano a bersagliare le città di confine israeliane. La potenza delle armi maschera l'impotenza della politica. Il sinistro crepitio dei kalashnikov piega gli appelli rivolti dal moderato Abu Mazen all'Europa

perché agisca. A Gaza come in Sud Libano. Con unità e determinazione. «Fermate il massacro di Beit Hanun», ripete il rais palestinese. Fermatelo prima che la miccia accesa a Gaza faccia saltare la polveriera mediorientale. Fermatelo se credete realmente che la pace in Medio Oriente passa inevitabilmente per una equa soluzione alla questione palestinese. Un messaggio, quello lanciato dal presidente palestinese, che in Italia ha orecchie attente e ricettive. Nella società, tra le organizzazioni non

governative, nel sindacato, nell'associazionismo che in questi tragi anni di odio e di sangue, hanno continuato a praticare la solidarietà concreta verso il popolo palestinese, convinti che il modo migliore per essere anche dalla parte di Israele è quella di realizzare sul campo «ponti» di dialogo capaci di incrinare i «muri» della diffidenza (e dell'apartheid). Di ciò sarà espressione la manifestazione nazionale per la giustizia e la pace in Medio Oriente del prossimo 18 novembre a Milano.

Ma il messaggio che giunge dalla martoriata Striscia trova attenzione anche nel governo italiano. Nel presidente del Consiglio, nel ministro degli Esteri. Più volte, Massimo D'Alema ha rilanciato la proposta di una forza di osservatori internazionali nella Striscia di Gaza. Una presenza sul terreno a garanzia della sicurezza di due popoli. Una forza di interposizione diversa da quella dislocata nel Sud Libano, ma non per questo meno significativa. Soprattutto sul piano politico. Perché questa forza ridarebbe speranza agli «ingabbiati di Gaza», potrebbe aprire uno spiraglio al dialogo, darebbe corpo alla volontà di rilanciare il processo di pace. Una «forza della speranza» in un luogo in cui la speranza non alberga più da tanto, troppo tempo. Se non ora, quando? A chiederlo è anche l'Israele di dialogo, che continua a contestare e contrastare la (tragica) illusione che esista una scorciatoia militare alla soluzione del «problema» palestinese. È l'Israele di David Grossman, degli eredi di Yitzhak Rabin. L'Israele che è percorso da un brivido di orrore e da un fremito di sdegno quando sente il neoministro Avigdor Lieberman esultare il «modello-Putin» e fare di Gaza la Cecenia del Medio Oriente. Una forza di interposizione per far volare le «colombe» e tarpare le ali ai falchi. **u.d.g.**

SODDISFAZIONE ALLA FARNESINA

A Brindisi il comando Onu della Forza di polizia permanente

NEW YORK Il Segretario delle Nazioni Unite ha scelto la Base logistica di Brindisi come sede della Forza di Polizia Permanente voluta dall'Onu dopo il vertice mondiale del settembre 2005. La decisione è stata presa dal Dipartimento al peacekeeping su proposta del governo italiano. La Farnesina, in una nota, commenta con soddisfazione: «La scelta di Brindisi costituisce un importante successo per l'Italia, pochi giorni dopo l'elezione al Consiglio di Sicurezza, ed un significativo riconoscimento dell'impegno del nostro Paese a sostegno delle Nazioni Unite e delle attività di mantenimento della pace». Secondo Stephane Djarrig, portavoce dell'Onu, la Forza di polizia, operativa dal 2007, sarà a New York fino alla primavera del 2008 quando sarà trasferita a Brindisi.

La città pugliese, che aveva presentato la sua candidatura in concorrenza con Bonn la scorsa estate, diventerà in questo modo il polo integrato delle Nazioni Unite per le funzioni logistiche e di formazione delle numerose missioni di peacekeeping che le Nazioni Unite inviano nel mondo: al momento sono 18 in 4 diversi continenti per un numero totale di personale impegnato di circa 93.000 unità, che, con l'ampiamiento delle missioni in Sudan, in Libano e a Timor Leste, diventeranno circa 140.000. La Standing Police Capacity che dovrebbe essere composta in totale da 100 unità, dovrà dare direttive strategiche e organizzative alle nuove missioni di polizia delle Nazioni Unite oltre a fornire consulenza in materia di riforma del settore di polizia.

Abbonamenti 2006

12 mesi	7 gg/Italia	296 euro
	6 gg/Italia	254 euro
	7 gg/estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
6 mesi	7 gg/Italia	153 euro
	6 gg/Italia	131 euro
	7 gg/estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della ENL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRRF)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-19
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità** **pubblikompass**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montessano 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5495111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Antonio Lazzaro e le compagne e i compagni della Funzione Pubblica Cgil di Firenze si stringono commossi alla famiglia del

PROF. MORETTINI ricordando il suo grande contributo alla Sanità fiorentina e in difesa dei più deboli.

Firenze, 4 novembre 2006

Per Necrologie Adesioni Anniversari **pubblikompass**

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00 14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00

solo per adesioni
06/69548238-011/6665258